

Esperienza da non perdere

Autor(en): **Haldi, Nelly**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **97 (1988)**

Heft 8-9

PDF erstellt am: **24.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972533>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

FORMAZIONE PROFESSIONALE



Campi d'informazione per le professioni curanti da ormai vent'anni

Esperienza da non perdere

Giorno di festa lo scorso 27 luglio a Fiesch. Croce Rossa Svizzera ha infatti organizzato dal 21 al 28 luglio il ventesimo campo d'informazione per le professioni curanti, per molti un'esperienza indimenticabile.

Nelly Haldi

L'idea dei campi d'informazione per le professioni curanti era nata alla fine degli an-

ni sessanta, all'epoca della prima grave carenza di personale sanitario. Da allora – perlomeno nella Svizzera tedesca –

questi campi hanno riscontrato un ininterrotto successo, tant'è vero che si sono potute registrare fra le 150 e le 200 iscrizioni annue. Una volta sono state perfino 220.

Le partecipanti – a cui da una decina di anni si aggiungono anche alcuni uomini – vengono suddivise in tre campi che si svolgono contemporaneamente e dal 1982 nello stesso posto. Fino a due anni fa si svolgevano a Lenk nel Simmental, dove per anni si alloggiava dapprima nelle baracche militari e poi nel centro sportivo e di formazione. Questo anno i campi si svolgono per la seconda volta a Fiesch, nel Vallese.

L'atmosfera disinvolta e amichevole rende questi campi particolarmente piacevoli. Non ci si ritrova infatti soltanto per imparare qualcosa e per assistere a dimostrazioni, ma anche per trascorrervi il tempo libero. Le monitrici e i monitori sono sempre disponibili e pronti a discutere di qualsiasi cosa di cui magari durante le lezioni o in ospedale non si sarebbe parlato.

Comunicare l'entusiasmo per la professione

A dirigere un campo è in genere un orientatore professionale. Le monitrici e i monitori sono infermiere e infermieri in cure generali, in igiene materna e pediatria, in psichiatria e in assistenza geriatrica. Si tratta di persone che svolgono la propria professione con grande interesse e che vogliono trasmettere questo loro entusiasmo ai giovani che partecipano ai campi d'informazione.

Questi giovani devono però anche imparare a conoscere la realtà delle cose. Tuttoggi tre quarti delle quindicenni o sedicenni che si annunciano presso CRS o un ufficio di orientamento professionale per poter partecipare a un campo d'informazione, hanno il solo desiderio di diventare infermiere pediatriche che per loro significa semplicemente accudire i neonati. In realtà, invece, anche all'ospedale a prendersi cura dei neonati, a meno che non presentino qualche pro-



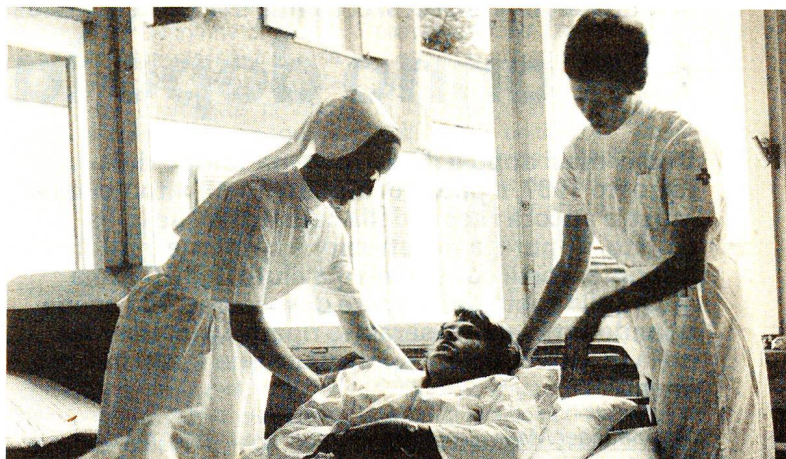
Lenk 1985. Accudire i bambini, tuttoggi un sogno di tanti. Ma in ospedale la situazione è ormai cambiata. Sono infatti le mamme a occuparsi dei neonati sani.



FORMAZIONE PROFESSIONALE



St. Stephan 1970 e 1971: Un'immagini d'altri tempi.



(Foto: CRS, Margrit Baumann)

blema di salute, sono le rispettive mamme. L'infermiera in pediatria di oggi si occupa dei neonati malati, di bambini piccoli e grandi fino all'età di 16 anni e deve essere anche disposta a collaborare con i genitori. Molte non sanno che essere infermiera può voler dire tante cose, in quanto esistono varie specializzazioni ognuna delle quali richiede particolari predisposizioni e capacità e naturalmente una determinata formazione.

I campi d'informazione di CRS hanno proprio lo scopo di rettificare quest'idea sbagliata o inesatta che queste giovanissime si fanno. Allo stesso tempo vengono presentate anche le professioni medico-tecniche e medico-terapeutiche regolamentate e riconosciute da CRS. «Con ciò riusciamo forse a far scoprire nuove possibilità finora sconosciute», afferma Elisabeth Küpfer, incaricata dei campi d'informazione presso il segretariato centrale di CRS.

Tutt'altro che vacanze

Nonostante che l'intenzione di CRS sia quella di lasciare ai monitori e ai partecipanti quanto più libertà possibile, trattandosi di campi piuttosto grandi, molte cose vanno organizzate e programmate in anticipo. Il programma prevede ogni giorno la presentazione di una professione, inoltre la visita di un ospedale e della scuola infermieristica annessa; durante una mezza giornata una levatrice, da anni sempre la stessa, parla del proprio lavoro. Coloro che presentano la propria professione possono farlo secondo criteri di propria scelta. Anche il tempo libero può essere

organizzato a piacere dalle monitorici e dai monitori.

Tra l'altro i monitori si assumono quest'incarico volontariamente, e spesso lo fanno durante il tempo libero oppure le vacanze. CRS paga loro il soggiorno e un extra, oltre che 500 franchi nel caso di un congedo non pagato. Elisabeth Küpfer si auspica che i datori di lavoro siano più disposti a concedere un congedo pagato per chi va a fare la monitorice in questi campi d'informazione.

«Non sono per nulla vacanze. Tornando a casa si è completamente sfiniti. Inoltre si raccolgono esperienze e suggerimenti per esempio a proposito dei giorni di stage nell'ospedale in cui normalmente si lavora.»

I monitori e le monitorici, che hanno un'età fra i venti e i cinquant'anni, apprezzano questo contatto e la collaborazione con i colleghi di un'altra specializzazione. Molti tornano più volte al campo e in passato al-

cuni di loro hanno fatto uno stage.

Scarso interesse dei Romandi

Nella Svizzera romanda le cose stanno un po' diversamente. Quest'anno infatti il campo d'informazione previsto per questa regione della Svizzera è stato annullato per la seconda volta per mancanza d'interesse sia da parte dei monitori, sia da parte dei giovani. Elisabeth Küpfer se ne dispiace; afferma che d'altronde l'orientamento professionale della Svizzera occidentale segue un'altra strada e che a quanto pare non viene sentito il bisogno di un'informazione di questo tipo. Fino al 1980 la sezione di CRS di Neuchâtel a Le Chanet aveva organizzato un campo per la Svizzera romanda contemporaneamente a quello per la Svizzera tedesca. Per insufficienza di partecipanti si è dovuto abolire il campo d'informazione per i Romandi e integrare un «camp romand» al campo di Lenk che nel 1984 nonostante tutto contava 42 partecipanti. «Vogliamo in tal modo fare qualcosa per superare l'abisso esistente fra la Svizzera tedesca e quella romanda», ribadisce Elisabeth Küpfer. «Ci siamo però resi conto che nell'ambito di un campo il cui obiettivo è quello di agevolare la scelta professionale, un'impresa del genere è praticamente irrealizzabile. Nel campo della Svizzera romanda di solito partecipavano anche giovani Ticinesi che adesso però sono costretti a conoscere un po' il tedesco.



Lenk 1982. I praticanti si incontrano sull'Hahnenmoos con dei giovani handicappati del campo della Croce Rossa Gioventù di St-Légier. Discesa a Lenk nella nebbia.



(Continua a pagina 11)

rovinato e senza sussistenza? Se si fossero impiegate le offerte per risarcirgli tutti i danni, sicuramente i vicini avrebbero protestato, poiché loro avevano versato i premi dell'assicurazione.

Urs Tobler ha trovato una via d'uscita: il contadino che coltivava ortaggi ha ottenuto un aiuto per la ricostruzione, invece di un indennizzo, al fine di poter rimettere in sesto alla meglio la sua attività.

Nessuno ha voluto fare il furbo tentando di approfittare dei disastri del maltempo a scapito delle offerte di finanziamento? «Certamente, ma si tratta di eccezioni», assicura Tobler. «Se qualcuno ha incluso nelle fatture 50 franchi per ogni gallina annegata, ovviamente non siamo stati al gioco» ribadisce. E anche quando il proprietario di una villa in Ticino (senza reddito imponibile), ha preteso di mettere sul conto rarità botaniche che crescevano sul terreno franato, di certo non ha ottenuto la ricostruzione del suo giardino esotico.

Metodo corretto

Per ogni caso è stata considerata la situazione finanziaria, cioè le entrate e il patrimonio, mentre degli amministratori fiduciari hanno verificato le denunce di danni. Era essenziale che i soldi andassero a profitto di chi ne aveva veramente bisogno. Di regola il risarcimento ammontava fino al 90 per cento dei danni privati non coperti. «La grande maggioranza dei casi è stata trattata secondo questi criteri», spiega Tobler. «In casi difficili siamo stati abbastanza flessibili per trovare una soluzione individuale.»

Grazie all'abilità dei responsabili per il risarcimento dei danni non si è avuto alcun caso in cui si è giunti ad una causa giuridica. Far approvare le «richieste» per via giuridica sarebbe inoltre stato difficile. Nessuno ha un «diritto» al risarcimento, ma ha il diritto di notificare i danni e di ottenere il risarcimento con un procedimento giudicato corretto. Occasionalmente non si può evitare che entrino in gioco gelosia o invidia. Per limitare tali reazioni è necessaria una grande sensibilità. Ad esempio, se a causa di danni irreparabili si è resa necessaria una nuova costruzione, i costi relativi sono stati assunti solo parzialmente, poiché una nuova casa

ha un valore superiore rispetto a quella antecedente andata distrutta, e questo non deve venir finanziato con i soldi delle offerte.

Diffusa riconoscenza

Nelle zone di intervento di Croce Rossa Svizzera, quindi nella regione di Berna, in Vallese, Ticino e nella Svizzera occidentale, il numero delle notifiche di danni è ammontato a 1021. Alla metà di giugno 1988, cioè circa dieci mesi dopo la catastrofe, ne erano state evase 755, per un importo totale di 9 831 763 franchi di risarcimento. Il resto, tra cui dei casi lunghi e complicati, dovrebbe venir sbrigato nel corso di quest'anno.

Ancora nel 1987 le opere di soccorso hanno versato direttamente dei soldi «affinché la gente constataste che qualcosa si stava muovendo». Tuttavia certi mezzi di informazione hanno rimproverato alle opere di soccorso di non essere veloci e di voler bloccare le offerte finanziarie. «Un'idea assurda», precisa Urs Tobler «poiché non potevamo rovesciare semplicemente i fondi raccolti sulle regioni colpite, ma dovevamo dapprima trovare serie giustificazioni. Si può immaginare quale putiferio avrebbe sollevato la stampa se per la fretta avessimo indirizzato le offerte senza fare accertamenti in merito».

«Nella ricca Svizzera la situazione dopo una catastrofe naturale è ben diversa da quella dei paesi del terzo mondo», continua Tobler, che è anche stato delegato del CICR. «Da noi, salvo casi eccezionali, non si ha bisogno di un aiuto immediato per i senzatetto (ad esempio la distribuzione di coperte), bensì di un'applicazione a lungo termine dell'aiuto per la ricostruzione.»

Come reagiscono coloro che hanno beneficiato dei finanziamenti? «In generale sanno apprezzare molto l'aiuto e ce ne sono grati. Capita che qualcuno incassi 10 000 o 20 000 franchi senza battere ciglio, ma non è la regola.» A Urs Tobler fanno particolarmente piacere le commoventi lettere provenienti dalle zone di montagna, dove famiglie che chiaramente necessitano in modo urgente di denaro, inviano ringraziamenti quasi eccessivi per un contributo di alcune centinaia di franchi. □

Esperienza da non perdere

(Continuazione da pagina 7)



Lenk 1982. Arrivo di fronte alle barache militari di Lenk, dove per 17 anni si sono svolti i campi d'informazione per le professioni curanti.

Dalla figlia... al padre

Di controlli per sondare il grado d'interesse che questi campi incontrano non se ne fanno. «Perché il nostro obiettivo non è quello di reclutare un numero più alto possibile di nuove leve per le nostre professioni», afferma Elisabeth Küpfer, «vogliamo soltanto offrire un'informazione più completa che faciliti poi la scelta professionale. Per noi è anche positivo il fatto che una persona si renda conto di non essere portata per una professione curante.» La ricompensa giunge al momento della partenza: «Allorché vengono scambiati

gli indirizzi, ci si mette in posa per la foto ricordo; i vari gruppetti riescono a lasciarsi soltanto a fatica e si vede scorrere anche qualche lacrima.» Ma un successo concreto Elisabeth Küpfer lo ha nel frattempo raggiunto. Un giorno si era presentato un uomo, un infermiere in psichiatria, mandato dalla figlia che aveva già partecipato a un campo d'informazione e che era dell'idea che il padre dovesse ad ogni costo mettersi a disposizione come monitor. Nel frattempo egli ha partecipato già quattro volte al campo di Fiesch. □



Lenk 1982. Insieme anche durante il tempo libero.